

Argomento: AIPB: Si parla di Noi

Aipb: accendiamo un faro sulla crescita italiana

È il messaggio del 20° Forum organizzato a Milano dall'AIPB, l'associazione che riunisce gli operatori di un comparto che nel 2024 è cresciuto a doppia cifra, raggiungendo un valore di 1.242 miliardi di euro

Contribuire alla crescita della ricchezza delle famiglie italiane aumentando l'efficienza dei loro investimenti e aiutare gli imprenditori a conoscere meglio tutti gli strumenti finanziari e societari disponibili in Italia utili per agevolare la crescita e assicurare la continuità delle Pmi. Crescita è stata la parola chiave di Aipb, l'associazione italiana del private banking, che nei giorni scorsi ha celebrato a Palazzo Mezzanotte, sede milanese della Borsa, la ventesima edizione del Forum del Private Banking.

Quella del private banking è un'industria cresciuta anno dopo anno, che nel 2024 ha registrato un +12,8% in termini di asset under management, arrivando a 1.242 miliardi di euro. L'obiettivo è accompagnare gli investitori privati nella consapevolezza che oggi è necessario ridurre la liquidità in portafoglio e diversificare gli investimenti allungandone l'orizzonte temporale aumentando la quota di azioni e di private markets. Basti pensare che sono circa 430 le imprese quotate nella Borsa italiana, a fronte di oltre 30mila Pmi con più di 50 addetti potenzialmente investibili.

UNA CRESCITA LENTA

A margine del 20° Forum di AIPB, il presidente dell'associazione Andrea Ragaini ha ricordato che il risparmio delle famiglie italiane cresce a livello nominale, ma molto meno in confronto ad altri paesi europei: circa la metà rispetto alla Spagna, un terzo rispetto alla Francia, un quarto rispetto alla Germania. Addirittura, la ricchezza reale al netto dell'inflazione è in leggera flessione se si considerano gli ultimi vent'anni. «Serve accendere un riflettore sulla crescita e occorre accompagnare l'investitore verso scelte non sempre facili. Chi investe deve prima di tutto proteggersi. In questo modo si libera la liquidità detenuta nei conti correnti a scopo cautelativo e si può investire una quota più significativa del portafoglio in strumenti finanziari che portano a una maggiore crescita del portafoglio. Come? La ricetta base è aumentare l'esposizione azionaria nel portafoglio: il fatto è che la razionalità ci porta in questa direzione, ma l'emotività ci ricorda che l'oscillazione che possono avere le azioni è molto più elevata rispetto alle obbligazioni e alla liquidità. Uno dei ruoli importanti del



Un momento del 20° Forum organizzato dall'AIPB

private banking è dunque supportare i clienti nella scelta delle coperture assicurative più adatte alle loro esigenze legate alla salute, al patrimonio, alla famiglia e, nel contempo, aiutarli a mantenere l'attenzione sui loro obiettivi d'investimento di lungo periodo per affrontare le oscillazioni del mercato finanziario».

I mercati pubblici oggi valgono solo l'8% del valore aggiunto prodotto dalle aziende: il 92% è prodotto da tutto quanto non è quotato. «Se lo scopo delle istituzioni è quello di aumentare la dimensione dei mercati pubblici nazionali, quello del private banking è duplice: aumentare la partecipazione delle famiglie italiane ai mercati dei capitali e aiutare i clienti del private banking a individuare le migliori opportunità di investimento nel ben più ampio universo di queste 30.000 aziende italiane non quotate. Una grande opportunità non solo per i clienti stessi, ma anche per le Pmi italiane, che potrebbero finanziare progetti di crescita e di aggregazione e cogliere l'occasione per rivedere la governance societaria in chiave moderna e più attrattiva per gli investitori nazionali e internazionali».

URGE RIFORMARE IL TUF

Per porre la finanza al servizio dell'economia reale serve una riforma del Testo Unico della Finanza. Il sottosegretario al ministero dell'Economia e delle

Finanze Federico Freni ha rimarcato che vanno snellite le richieste relative alla governance per le imprese che vogliono quotarsi. L'Aipb sottoscrive questa proposta e auspica una riforma che riesca a dare maggiore impulso agli investimenti della clientela del private banking nei mercati privati. Inoltre, ridurre progressivamente le aliquote fiscali in base alla lunghezza

temporale degli investimenti aiuterebbe l'Italia ad allinearsi ad altri paesi come Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti che vantano una maggiore partecipazione delle famiglie ai mercati dei capitali.

«Abbiamo avviato questo percorso con il Libro Verde ai tempi del governo Draghi», ha affermato Freni, «l'abbiamo proseguito con la legge capitali approvata nel 2023 e adesso stiamo procedendo speditamente con la commissione per la redazione del nuovo TUF. Se vogliamo veramente cambiare qualcosa, dobbiamo riscriverlo daccapo: contiamo di concludere i lavori entro gennaio 2025. Per le società nequotate abbiamo immaginato un regime speciale, non da un punto di vista fiscale, ma da quello di snellimento della governance».

IL VALORE DELLA CONSULENZA

Uno dei tre approfondimenti verticali che sono seguiti all'assemblea plenaria è stato dedicato alle imprese familiari che rappresentano una quota rilevante della clientela del private banking, pari al 30% degli asset gestiti dal settore. «Le imprese familiari italiane hanno caratteristiche molto peculiari in termini di governance, orizzonte temporale, investimenti per la crescita. Lo abbiamo raccontato in una tavola rotonda a più voci, incentrata sul tema *Pmi longeve: il valore della consulenza*. Abbiamo voluto commentare gli esiti del primo Osservatorio AIPB sulle Pmi con Borsa Italiana gli imprenditori rappresentati dal presidente di Confapi Padova, i rappresentanti della finanza alternativa italiana e del private banking. In particolare, abbiamo approfondito il ruolo di quest'ultimo per la continuità e la discontinuità delle imprese familiari analizzando gli strumenti legali per il controllo societario e il passaggio generazionale, gli strumenti finanziari per l'apertura del capitale e le aggregazioni tra imprese e il ruolo chiave della governance per attrarre investitori terzi e finanziare la crescita», ha spiegato Leo De Rosa, fondatore e managing partner dello Studio Russo De Rosa. «Ci siamo avvalsi della solida base dati fornita dall'ufficio studi di AIPB», ha proseguito De Rosa, «che ha messo in evidenza aspetti positivi, come la longevità delle Pmi, che per quasi un terzo sono sul mercato da più di 40 anni ed evidenziato alcuni vulnus: le dimensioni, la scarsa managerializzazione e l'autoreferenzialità nella governance e nei ruoli di vertice. Ne è emerso che occorre fare educazione non solo finanziaria, ma anche giuridica, fiscale, successorica e societaria».



Andrea Ragaini,
Presidente di AIPB